Dominio azzurro nel gigante maschile

Dominio azzurro nel gigante maschile. È stato un successo collettivo abbastanza netto, anche se il giovane austriaco Hansi Hinterseer ha rovinato la festa di Gros e di Helmut Schmalzl. Nella prima manche, quando c'era ancora il ghiaccio vivo, i nostri non hanno avuto rivali. Gros e Schmalzl sono subito passati in testa. Gustavo Thöni, il cui ritmo aveva dell'esaltante, stava contendendo il primato a Pierino quando è saltato. Mancavano circa 250-300 metri al traguardo. Aveva sbagliato l'entrata nel bosco, tagliando secca una curva. Stava riprendendosi e ce l'avrebbe fatta se una buca non l'avesse definitivamente mandato fuori pista. Un altro azzurro avrebbe potuto essere con i primi: Erwin Stricker. Ha incornato un paletto ed è rimasto senza uno sci. A queste aggiungansi le ottime prove di Radici, di Bieler, di Pegorari, di Plank. Poi è nevicato. Ai nostri capifila è toccato il ruolo di « spazzaneve ». Erano i primi a prendere il via. Gros si è difeso benissimo sulla neve fresca sciando da campionissimo anche

(Continua a pagina 2)

Tempesta sullo sci francese!



In Val d'Isère, la Federazione Francese di Sci ha deciso di escludere sei atlete dalle sue fila: le sorelle Lafforgue (Brltt a destra), Augert, Russel, Rossat-Mignod e Henri Duvillard (a sinistra). Questa decisione ha già scatenato forti reazioni, tra cui quelle dell'ex capo della squadra francese Honoré Bonnet e del tre volte campione olimpico Jean-Claude Killy.

Notizia «bomba» nell'immediato post-gara in Val d'Isere: a slalom gigante appena conclusa, i giornalisti hanno dovuto riaprire i loro taccuini per registrare lo scarno comunicato con cui il presidente della Federazione Francese di Sci «licenziava» sei dei più importanti e titolati campioni della nazionale francese. Una decisione che ha pochi precedenti cui non è stata estranea la debacle francese nella prima gara della stagione. La presenza a Val d'Isere del Ministro dello Sport, il famoso alpinista Pierre Mazeaud, che ha avallato (e forse sollecitato) quello che è stato definito «rinnovamento» della nazionale fa pensare che la decisione fosse già «scritta», indipendentemente dai risultati agonistici per chiudere una crisi latente da alcuni anni e giunta all'epilogo finale. La stampa ha dato ovviamente grande risalto all'avvenimento con commenti e interpretazioni di vario tenore. ■

Sommario

Volume 7 numero 28

Dominio Azzurro nel gigante (I. Zampino - Nevesport)	1-2
Tempesta sullo sci francese (Courriere de Geneve)	1-5
Sei campioni Francesi esclusi dalla Nazionale (G. Maioli - Stadio)	2
La vendetta della giunta dei caporali (S. Lang - 24 heures)	3
Sei campioni esclusi (P. Lang - Expresse)	3-4
Drammatico colpo di scena in Val d'Isere (Tribune de Geneve)	4-5
Via gli assi dalla nazionale (Gazzetta dello Sport)	5
Seria crisi nella Equipe de France (La Libertè)	6-7
L'eterno ritorno delle crisi nello sci (Tribune de Geneve)	7
Sorpresa in Francia: metà nazionale fuori squadra (K. Erb)	8
I fornitori del Pool chiedono un compromesso (Le Nouvelliste)	9
Joubert: Essenziale una pulizia nella squadra francese	9
Una polemica investe la Coppa del Mondo (G. Viglino - La Stampa)	10
L'Equipe di Francia decapitate (Tribune de Lausanne)	11
Honorè Bonnet: Viene da vomitare (Tribune de Lausanne)	11
Le ragioni della rabbia (Tribune de Lausanne)	12

(Continua da pagina 1)

se verso la fine ha commesso una serie di errori; Schmalzl è stato addirittura perfetto. Non è bastato. Hinterseer ha trovato una pista pulitissima. Ha corso sul ghiaccio del giorno prima in stato di deformazione per via del tempo sciroccoso. Cioè su una pista ideale, veloce, che è durata pochissimo. Poi si è rotta e non ha permesso altri miracoli. In definitiva 14/100 (metri 1,96) e 46/100 (metri 6,88) hanno separato Hinterseer da Schmalzl e Gros. Si è trattato quasi di un arrivo in volata. Gli altri sono finiti staccati. Cosa vuol dire tutto questo? Che alla forza della squadra azzurra si sono opposti dei singoli campioni, non squadre altrettanto omogenee. Sul ghiaccio gli italiani non hanno praticamente rivali. Il loro ritmo è impressionante: scendono tra i pali del gigante ad una velocità di circa 15 metri al secondo. E' tanto. Come forza d'insieme, in gigante, gli azzurri sono paragonabili solo alla Francia dei tempi d'oro di Killy e Périllat. A Val d'Isère i francesi non sono praticamente esistiti. Duvillard e Russel, dilaniati dalle polemiche con i loro tecnici, ne sono usciti distrutti. Augert non ha nemmeno corso. Ha tirato in ballo un dolore al ginocchio. A questo punto non si sa se sia vero o meno. Certo è che i risultati hanno fatto precipitare la crisi. La federazione ha preso drastici provvedimenti sposando la causa del «teorico» Joubert e signora da molti definita la «commissaria tecnica dei francesi». La battaglia però non è finita.

L. Zampino - Nevesport 13 dicembre

Slalom gigante maschile

CLASSIFICA	ATLETA	NAZIONE	TEMPO			SCI	ATTACCHI	SCARPE
			1ª prova	2ª prova	Totale			
1	Hansi HINTERSEER	Austria	1'32''68	1'32''41	3'05''09	Blizzard	Marker	Lange
2	Helmut SCHMALZL	Italia	1'32''59	1'32''64	3'05''23	Rossignol	Salomon	Dolomite
3	Piero GROS	Italia	1'31''74	1'33''84	3'05''53	Rossignol	Nevada	Dolomite
4	Jim HUNTER	Canada	1'32''73	1'34''29	3'07''02	Rossignol	Nevada	Lange
5	Edmund BRUGGMANN	Svizzera	1'33''11	1'34''27	3'07''38	Fischer	Salomon	Caber
6	Reinhard TRITSCHER	Austria	1'33''81	1'34''49	3'08''30	Atomic	Marker	Kastinger
7	Max RIEGER	Germ. Occ.	1'33''30	1'35''21	3'08''51	Rossignol	Geze	Dolomite
8	Erik HAKER	Norvegia	1'33''74	1'35''08	3'08''82	Fischer	Salomon	Nordica
9	Engelhard PARGÄTZI	Svizzera	1'34''51	1'34''72	3'09''23	Spalding Persenico	Su-Matic	Caber
10	Fausto RADICI	Italia	1'34''67	1'34''66	3'09''33	Rossignol	Salomon	Dolomite

11. Wolfang Junginger (Germania Occ.) 1'33''67+1'35''86=3'09''53; 12. David Zwilling (Austria) 1'34''62+1'35''00=3'09''62; 13. Werner Mattle (Svizzera) 1'34''55+1'35''17=3'09''72; 14. Christian Neureuther (Germania Occ.) 1'34''54+1'35''42=3'09''96; 15. Hubert Berchtold (Austria) 1'35''25+1'35''34=3'10''59. **22. Franco Bieler (Italia) 1'35''11+1'36''00=3'12''11; 23. Tino Pietrogiovanna (Italia) 1'36''42+1'35''89=3'12''31; 38. Giuliano Besson (Italia) 1'37''49+1'38''88=3'16''37.**

Clamorosa decisione dei dirigenti transalpini

Sei campioni francesi esclusi dalla Nazionale

Val d'Isere 9 dicembre 1973 - Forse la più grossa bomba scoppiata nel mondo dello sci dopo il «caso Wengen», è quella innescata oggi dai dirigenti della Federazione Francese di Sci, con l'appoggio incondizionato del Ministro della Gioventù e dello sport di Francia, il famoso alpinista Mazeud. Oltre al presidente della Federazione, Martel, c'erano naturalmente il vice presidente Jean Vuarnet e il direttore tecnico dei «Coque», George Joubert. La bomba è scoppiata a mezzogiorno, quando è stato dato l'annuncio, secco e inderogabile, del licenziamento in tronco di sei nazionali francesi, i più noti discesisti di Francia, ossia Duvillard, Augert, Rossat Mignod, Russel e fra le donne, le sorelle Lafforgue. La notizia ha sollevato ondate di indignazione soprattutto fra i colleghi francesi e in Bonnet che ha scritto un contro-comunicato, per il modo con cui sono stati messi fuori squadra i più validi rappresentanti dello sci francese del momento. In realtà essi da tempo boicottano Joubert, si sono allenati da soli e oggi certamente non hanno carte da giocare sulle piste. Quella che era la più grande squadra di sci del mondo, che ha conquistato ai mondiali di Portillo 16 medaglie su 24, che ha condizionato le Olimpiadi di Grenoble, oggi si trascina proprio come un esercito sconfitto. sulla Beresina: e così ha scritto, infatti, l'Equipe. In realtà è la verità. Abbiamo chiesto a Joubert perchè anche Patrick Russel è stato messo fuori, considerando che egli è appena rientrato in squadra dopo l'incidente che lo ha tenuto lontano dallo sci per quasi due anni. «No comment - ha risposto Joubert - perché questa decisione non ha nessuna alternativa e quindi non ci sono spiegazioni ai perchè: la squadra non va e basta. Adesso penseremo soltanto al giovani e al futuro dei nuovi Coque ». Pollaio nuovo, dunque, por i francesi.

G. Maioli - Stadio 19 dicembre 1973

Le sorelle Lafforgue, Duvillard, Augert, Russel e Rossat-Mignod esclusi dell'equipe de France

LA VENDETTA DELLA GIUNTA DEI CAPORALI



Un giovane sciatore francese, di cui ometteremo il nome per proteggerlo dall'ira dei "capi" (sic) della squadra, ha avuto l'ultima parola quando ha visto i suoi ex compagni di squadra, Jean-Noël Augert, Henri Duvillard, Patrick Russel, Roger Rossat-Mignod, Britt e Ingrid Lafforgue, lasciare l'hotel per tornare a casa: «Sono le prime vittime della giunta dei caporali…». Poche ore prima, si era verificato uno scontro senza precedenti nella storia dello sci.

Mentre era stata annunciata una conferenza stampa con il Ministro dello Sport, Pierre Mazeaud, per le 12:30 in sala stampa, è arrivato accompagnato dal presidente della Federazione Francese di Sci, Maurice Martel, dal suo vicepresidente, Jean Vuarnet, e dal direttore delle squadre nazionali francesi, Georges Joubert. Martel ha tirato fuori dalla tasca un foglio di carta calligrafato che, tagliente come una ghigliottina, è caduto sul pubblico. In sostanza, ad eccezione di Claude Perrot, quattro dei cinque migliori sciatori francesi sono stati eliminati dalla squadra nazionale: Henri Duvillard, Jean-Noël Augert, Patrick Russel e Roger Rossat-Mignod. Infine, per aggiungere la beffa al danno, sono state escluse anche le sorelle Lafforgue, Ingrid, la campionessa del mondo della Val Gardena, e sua sorella Britt. «No comment»,ha risposto il ministro, solitamente così abituato a grandi dichiarazioni sulle imprese alpinistiche, quando gli fu chiesto di questa sorprendente decisione. Presentata come un'operazione di ringiovanimento, si è trattato semplicemente di un colpo basso di scandalosa codardia. «Codardo» è stata la parola usata da Honoré Bonnet, l'ex direttore delle squadre francesi, quando venne informato della notizia. Si è trattato di un vero e proprio regolamento di conti. Dalla nomina di Jean Vuarnet a vicepresidente responsabile delle competizioni e di Georges Joubert a capo del settore sci alpino, le loro idee confuse, scaturite da un caos politico e sportivo, avevano fatto rivoltare contro di loro quasi tutta la squadra francese. I loro approcci tecnici e gli innumerevoli errori si sono rivelati ancora una volta disastrosi nelle gare di Val-d'Isère.

Mentre innumerevoli atleti si allenavano su piste compatte quest'autunno, con le sue pessime condizioni di innevamento, il clan Joubert ha indirizzato i propri sciatori verso campi a gobbe dove hanno sciato nella neve fresca. Sul ghiaccio di Val-d'Isère, si sono trovati in una situazione disperata. Indignati dall'atmosfera che Joubert e la sua cricca stavano creando all'interno della squadra, gli atleti hanno espresso critiche, alcune molto dure, ma nessuna delle quali ha oltrepassato il limite della decenza. Accusati di fronte a un pubblico patriottico, Joubert e i suoi soci si sono tirati indietro, compiendo un passo senza precedenti. Ma questo sarà senza dubbio il loro ultimo errore, il loro ultimo atto di autoritarismo. Questa volta hanno esagerato e, con ogni probabilità, la violenta reazione che hanno appena provocato potrebbe far cadere il presidente della federazione, Maurice Martel, che è stato abbastanza debole da cedere alle loro pressioni.

Le dichiarazioni di solidarietà si stanno già moltiplicando. Jean Brunier, presidente del comitato della Savoia, ha dichiarato che questa misura è scandalosa. «Non sono stato nemmeno consultato nella mia veste di presidente della commissione disciplinare». In tutti i comitati interessati da queste misure (Monte Bianco, Savoia, Pirenei), si sta alzando la bandiera della rivolta contro l'autorità della federazione, minata dagli uomini di Joubert che antepongono le proprie opinioni e i propri contrasti personali agli interessi della federazione. Il primo atto si è appena concluso. Ci sarà un seguito. E promette di essere considerevolmente più intenso.

S. Lang 24 heures 9 dicembre 1973

Per loro, la Val d'Isère è diventata Val de...Misere

Sei sciatori esclusi dalla squadra francese

Il ritorno graduale del bel tempo in Val-d'Isère non ha migliorato le cose per la squadra francese. Alle 12:30, il presidente della Federazione Francese di Sci, Maurice Martel, accompagnato da Georges Joubert, Jean Vuamet e dal Ministro dello Sport, Pierre Mazeaud, è entrato in sala stampa per informare i giornalisti della decisione presa in merito ai disordini all'interno della squadra nazionale. Come temuto, gli estremisti hanno avuto l'ultima parola tra i vertici francesi: l'esclusione dei sei "veterani" – Augert, Duvillard, Russel, Rossat-Mignot e le sorelle Lafforgue – è stata annunciata!

UNO SCONTRO

Mentre si sperava che Georges Joubert avesse la saggezza, persino l'intelligenza, di capire che era giunto il momento per lui di andarsene, il direttore tecnico

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)
dello sci francese ha preferito uno scontro diretto. Avendo l'autorità dalla sua parte, è stato facile per Originario di Grenoble, aiutato dal vicepresidente della Federazione, il signor Jean Vuarnet, a suo tempo il massimo esperto nell'"attaccare" gli allenatori, e dall'incompetente presidente del comitato di discesa libera e slalom, il signor Chastagnole, a far accettare questa decisione fin troppo facile: per mettere a tacere i facinorosi, basta eliminarli. Purtroppo per loro, mentre sarebbe stato accettabile, a forza di parole, rimuovere questi "dissidenti" dalle squadre francesi dopo la "causa dei Campionati francesi" di La Foux d'Aillos lo scorso febbraio, quando godevano del sostegno della maggior parte dei dirigenti e del pubblico, agire in questo modo all'inizio della stagione è davvero scandaloso. Soprattutto perché il gruppo degli sciatori "esclusi" include anche sciatori come Ingrid Lafforgue e Patrick Russel, che da molti anni cercano di tornare al top dopo dolorosi infortuni. E che non hanno mai cercato la ribalta. "Siamo sorpresi e, soprattutto, colti di sorpresa", hanno detto all'unisono gli sciatori squalificati. "Sembra che lo stessero pianificando da molto tempo. Tuttavia, le circostanze in cui sono finiti qui stanno causando loro un danno considerevole."

DITTATURA

Anche coloro che non sono direttamente colpiti da questo attacco, ad esempio le giovani sciatrici, sono disgustati. "Durante un incontro con i nostri allenatori dopo lo slalom, abbiamo potuto esprimere la nostra sfiducia nei loro confronti, dal punto di vista tecnico, fisico e morale", mi ha rivelato uno di loro. "Non capiamo davvero, soprattutto perché alcuni di loro insistano a rimanere." Questa brusca risoluzione, tuttavia, non sorprende chi ha familiarità con i goffi tentativi compiuti da Georges Joubert e dalla sua cerchia ristretta per raggiungere i propri obiettivi. L'allenatore del Grenoble University Club è fatto della stessa pasta dei dittatori e, in quanto tale, non ha mai perso occasione per umiliare gli atleti che non lo sostenevano. È stato attento, tuttavia, a non provocare sciatori come Emonet o Serrat, che, essendosi uniti all'"opposizione attiva", avrebbero potuto benissimo danneggiarlo, e per una buona ragione. "Avevamo chiaramente notato che non eravamo affatto competitivi durante slalom", mi ha rivelato Patricia Emonet.

SOSTEGNO AGLI ESCLUSI

Gli sciatori coinvolti non hanno ancora preso una decisione sul loro futuro. "Lo shock è stato troppo improvviso e troppo brutale", spiega Duvillard. "Non abbiamo intenzione di entrare nel mondo dei professionisti". Crediamo di avere ancora delle vittorie da conquistare tra i dilettanti, cercando al contempo di sostenere gli atleti in salute per trovare una soluzione al problema francese". Un dirigente di un'azienda di sci francese ha dichiarato di aver preso in considerazione la possibilità di tagliare ogni sostegno, sia materiale che finanziario, alle squadre nazionali francesi. "Ci stanno portando via i migliori atleti; non c'è motivo per cui dovremmo pagare".

P. Lang - L'Express, 10 dicembre 1973

Drammatico colpo di scena in Val d'Isère per la squadra francese

Sei campioni esclusi!

Le sorelle Lafforgue, Augert, Duvillard, Russel e Rossat-Mignod

Chi attendeva con ansia la prima discesa libera della stagione è rimasto deluso. A causa della tempesta di neve di sabato, è stata rinviata, in linea di principio, a lunedì. Tuttavia, gli amanti del dramma e dello scandalo hanno avuto la loro dose. Alle 12:30 di domenica, il presidente della Federazione Francese di Sci, Maurice Martel, ha annunciato ufficialmente l'esclusione di sei campionesse dalla squadra nazionale: Britt e Ingrid Lafforgue, Russel, Rossat-Mignot, Duvillard e Augert. Questo è il culmine di una crisi prolungata, precipitata da scarsi risultati. Si tratta senza dubbio prima di tutto di una crisi interna, che qualsiasi osservatore esterno dovrebbe osservare piuttosto che giudicare, ma ha colpito lo sci in generale con tale improvvisa e forza che non può e non deve lasciare nessuno indifferente. Dichiarazioni scioccanti: non appena è stata presa la decisione federale, le reazioni sono piovute. Non essendo personalmente toccati da un problema specificamente francese, abbiamo voluto contattare l'ex allenatore della squadra francese e membro della FIS, Honoré Bonnet, per esprimere la sua posizione nel modo più neutrale possibile. Al telefono, Honoré Bonnet, diviso tra emozione e indignazione, ha chiaramente difeso gli sciatori coinvolti. Usando termini tanto feroci quanto precisi, si è detto particolarmente addolorato per quanto stava accadendo alle sorelle Lafforgue – "ipersensibili e ipernervose" – ma ancora di più per la sorte di Russel, che, infortunato, aveva lottato per due anni per tornare nella squadra francese. "Questa è la forma più bassa di depravazione a cui abbia mai assistito", ha aggiunto t41. Niente di buono per nessuno. Senza esprimere giudizi, ci si può chiedere se fosse il momento giusto per prendere una decisione così

(Continua a pagina 5)

RIESPLODE LA CRISI DEL DISCESISMO FRANCESE

Via gli assi dalla Nazionale

DAL NOSTRO INVIATO VAL D'ISERE, 9 dicembre Rinviata a domattina la discesa libera maschile, nella speranza che il freddo della notte possa contribuire ad assestare ed indurire la neve caduta in quantità ragguardevole, rendendo la pista sufficientemente veloce per un primo scontro di così alto livello tecnico ed emotivo, la domenica e rimasta tutt'altro che vuota. L'ha riempita infatti di agitazione e di nervosismo la clamorosa esplosione della crisi che travaglia da tempo il discesismo francese e che i disastrosi risultati di questi giorni (nessuna francese classificata nello slalom speciale femminile, Perrot 24°, primo francese nello slalom gigante) hanno rapidamente portato al punto di rottura. Gli atleti più rappresentativi della squadra maschile e femminile hanno accusato il direttore tecnico Georges Joubert di essere l'unico responsabile di una situazione tanto catastrofica, di non avere programmato allenamenti efficaci, di non aver saputo creare in seno alla squadra un minimo di calore umano, indispensabile potersi preparare e gareggiare nelle condizioni ideali. La federazione francese non ha tardato a rispondere. Nel corso di una conferenza stampa durata pochi minuti, alla quale hanno preso parte anche il segretario di stato per la gioventù e lo sport, Mazeaud, il vicepresidente federale Jean Vuarnet, il direttore tecnico Joubert e il presidente del comitato di- scesa-slalom Roger Chastagnol, il presidente Maurice Martel ha letto un comunicato breve, ma pur nell'aridità della sua forma decisamente esplosivo: «Dopo avere consultato gli allenatori e i responsabili delle squadre nazionali francesi, e in accordo con il segretario di stato per la gioventù e lo sport [ministro del governo nda] , ho deciso di procedere ad un rinnovamento e ad un ringiovanimento di queste squadre. Di conseguenza non fanno più parte delle squadre di Francia i seguenti atleti: Britt Lafforgue, Ingrid Lafforgue, Jean Noel Augert, Henri Duvillard, Patrick Russel e Roger Rossat-Mignod. Pochi minuti dopo il comunicato della federazione, è stata letta una dichiarazione di commento richiesta ad Honoré Bonnet, l'ex mago del discesismo francese ai tempi d'oro di Killy, di Perillat, delle Goitschel, che non è andato certo per il sottile. « E' uno scandalo. E' inconcepibile che una tale decisione sia presa così avanti nella stagione, quando l'allenamento e ad un ringiovanimento- ciano le gare. Sul piano morale, sono particolarmente costernato per Patrick Russel, che si batte da due anni nel tentativo di riemergere. Jean Claude Killy e Leo Lacroix, intanto, due degli ex campioni più popolari dello sci francese e mondiale, prendevano risolutamente le parti dei condannati partecipando ad una riunione intesa a cercare la migliore linea di difesa, o addirittura di contrattacco. Tutti gli esclusi, alla fine (con la sola eccezione di Augert) si sono presentati anch'essi in sala stampa ed Ingrid Lafforgue, pallida e con un filo di voce, ha letto davanti decine di microfoni ed accecata dalle luci violente dei riflettori della televisione, poche parole scritte a mano su un foglietto di quaderno: «A nome dei sei corridori della squadra di Francia dichiaro che questa decisione ci ha sorpreso. Ci spiace di non avere avuto la possibilità di illustrare il nostro punto di vista»

Gazzetta dello Sport 10 dicembre 1973

(Continua da pagina 4)

grave. Il disagio era tanto antico quanto persistente. Per convincersene, basta ricordare lo sciopero di Foux d'Allos e gli scontri sempre più frequenti tra l'allenatore Joubert e i "veterani" della squadra. "Tra l'allenatore e una manciata di atleti, la Federazione ha fatto la sua scelta, incoraggiata, se non spinta, dal governo, ovvero dal signor Pierre Mazeaud, Segretario di Stato per lo Sport e la Gioventù. Ciò che è spiacevole è che la decisione giunga alla fine del lungo periodo di allenamento e all'inizio delle competizioni, per ripartire da zero e incoraggiare i giovani in vista delle Olimpiadi del 1976", è stato dichiarato ufficialmente. Due ore dopo, gli sciatori accusati hanno dichiarato alla stampa... di non avere nulla da dire. Forse era il momento di parlare meno del solito... In ogni caso, l'"esplosione" in Val d'Isère ha messo tutti a disagio. Per quanto cicliche possano essere queste "rivoluzioni", non giovano a nessuno. Soprattutto perché non si intravede alcuna soluzione soddisfacente a breve termine. A meno che l'esclusione in questione non sia illegittima, poiché né il consiglio direttivo della Federazione francese né la commissione disciplinare sono stati consultati. Anche se lo fosse, la frattura tra l'allenatore e alcuni concorrenti rimane, e non è chiaro chi cadrà, e da chi, finché non torneranno la calma e la pace nella squadra francese. Una pausa necessaria per l'intera comunità dello sci alpino. Il giornalista italiano Claudio Benedetti è morto in Val d'Isère dopo un incidente sugli sci. Era corrispondente del "Corriere della Sera" e seguiva le gare del Critérium des Anglais.

La Tribune de Genève - 10 dicembre 1973

SCI — SERIA CRISI IN SENO ALL'EQUIPE DE FRANCE

Le sorelle Lafforgue, Duvillard, Augert, Russel e Rossat-Mignot esclusi dall'équipe

La crisi all'interno della nazionale francese di sci alpino è entrata nella sua fase decisiva domenica mattina. Durante una conferenza stampa tenutasi a Val d'Isère, il signor Martel, presidente della Federazione Francese di Sci, ha letto una laconica dichiarazione in cui si affermava che sei atleti erano stati esclusi dalla squadra francese. Si trattava di Henri Duvillard, Jean-Noël Augert, Patrick Russell, Roger Rossat-Mignot e le sorelle Ingrid e Britt Lafforgue. Martel era accompagnato Pierre Mazeaud, Segretario di Stato [ministro nda]per la Gioventù e lo Sport, da Jean Vuarnet, vicepresidente della FFS (Federazione Francese di Sci), e da Georges Joubert, direttore delle squadre nazionali francesi. Il comunicato stampa specifica che questa esclusione è stata pronunciata "dopo aver consultato gli allenatori e i dirigenti delle squadre francesi, e in accordo con la Segreteria di Stato per la Gioventù e lo Sport", con l'obiettivo di "rinnovare e ringiovanire le squadre francesi in preparazione alle Olimpiadi di Innsbruck".

La dichiarazione scandalizzata di Honoré Bonnet

Honoré Bonnet, che è stato direttore delle squadre francesi fino al 1968 – si è dimesso dopo i Giochi di Grenoble – ha rilasciato la seguente dichiarazione in merito a questa esclusione: «È uno scandalo morale. È inconcepibile che una decisione del genere venga presa così tardi, quando gli allenamenti sono finiti e le gare stanno per iniziare. Tutto questo a causa delle opinioni di giovani che spesso non hanno cattive intenzioni... Questa è una posizione che era già stata presa due anni fa dagli allenatori allora in carica. A livello morale, sono particolarmente sconvolto dal licenziamento di Patrick Russell, che lotta da due anni per tornare in campo. È disgustoso. È il punto più basso che abbia mai visto. Nello sport non ci sono vecchi e giovani: ci sono solo persone che lottano per vincere. Si ritrovano punite da leader indubbiamente arrabbiati e delusi. È l'unica spiegazione che riesco a trovare, e non può soddisfare nessuno. Tutta questa faccenda puzza di piani machiavellici, viziosi e maligni.»

Un conflitto di lunga data

Da diverse stagioni, da quando Georges Joubert ha preso il comando delle squadre francesi, c'è un conflitto aperto tra dirigenti e sciatori. Da un lato, c'è la leadership dello sci francese con i signori Maurice Martel, presidente della FFS (Federazione Francese di Sci), Jean Vuarnet, vicepresidente, Georges Joubert, direttore delle squadre nazionali francesi, Jean Chastagnol, presidente della commissione discesa libera-slalom, e ora Pierre Mazeaud, Segretario di Stato per la Gioventù e lo Sport, presente quando fu presa la decisione, e dall'altro lato, un buon numero di atleti, in particolare i sei esclusi. Il primo incidente grave si verificò durante i Campionati francesi del 1972 a La Foux d'Allos. Diversi atleti entrarono in "sciopero", rifiutandosi di gareggiare in una gara di discesa libera e criticando i loro dirigenti. La federazione, dopo aver convocato la commissione disciplinare – cosa che non ha fatto ora – adottò misure di sospensione. All'epoca, il conflitto tra gli atleti e Georges Joubert, in primo luogo, era essenzialmente personale, con i primi che criticavano l'approccio del secondo al rapporto tra atleti e dirigenti. All'inizio della stagione, i risultati disastrosi della squadra francese hanno cristallizzato il malessere e accelerato lo svolgersi degli eventi. Alla natura già controversa delle relazioni interpersonali, così come immaginate da Georges Joubert, si sono aggiunte le critiche pubbliche di Henri Duvillard e Patrick Russell, in particolare riguardo alle opzioni di allenamento scelte dagli allenatori francesi. Jean-Noël Augert, campione del mondo di slalom e senza dubbio il più probabile a portare a casa una medaglia per la Francia ai Campionati del Mondo di St. Moritz, aveva addirittura ritenuto più vantaggioso non gareggiare in Val d'Isère e continuare ad allenarsi da solo. Queste dure critiche, che ebbero ampia eco sulla stampa, consolidarono senza dubbio lo status di "dissidenti" dei loro autori. Sebbene anche altri corridori della squadra francese abbiano espresso preoccupazioni simili...Va notato che la Federazione, che ha preso questa decisione con l'obiettivo di rinnovare e ringiovanire la squadra, è stata molto ferma a Val d'Isère, nonostante avesse sostenuto i corridori nel 1970 nella loro petizione contro René Sulpice, nel 1972 nel voto di sfiducia contro Jean Béranger e avesse agito in modo conciliante a La Foux d'Allos per quanto riguarda le "mancanze meno discutibili" degli stessi corridori.

Killy: «Brutale e aberrante»

Jean-Claude Killy è stato particolarmente colpito dalla sanzione inflitta ai sei membri della squadra francese. L'ex tre volte campione olimpico, che si trova a Val d'Isère da alcuni giorni e segue da vicino gli eventi insieme a Leo Lacroix, è rimasto scioccato da questa notizia. Un episodio del conflitto tra corridori e dirigenti. "È una decisione brutale", ha dichiarato. "Trovo particolarmente assurdo che ci priviamo di un corridore del cali-

(Continua a pagina 7)

L'eterno ritorno delle crisi nello sci

Proprio come nel calcio, le crisi sciistiche sono cicliche. Quando una squadra non sta dando i risultati attesi, la colpa viene data prima agli allenatori, poi al materiale tecnico o alla federazione. In questi casi, i capri espiatori non mancano mai. Le uniche differenze risiedono nella profondità e nella natura della crisi. Al culmine della crisi che scuote la Francia, potrebbe essere utile fare un passo indietro e ricordare che tali crisi non risparmiano nessuno. E che spesso derivano da discussioni finanziarie (maledetti soldi!) e portano a conflitti tra le persone, spesso di idee, a volte di intenzioni. L'esempio più caratteristico sono i Campionati del Mondo di Portillo, per i quali è giusto dire che la Francia non ha lasciato molte medaglie ai suoi rivali. Al ritorno dal Cile, non c'era una sola federazione immune dall'assillante domanda sulla provenienza del fallimento. Esempi del genere abbondano. Ricordate la lotta aperta tra gli atleti svizzeri e il loro allora allenatore, il signor Baumgartner. "O io o loro". E scomparve dalla squadra svizzera... E dall'Austria, che attualmente sta risalendo la china a un ritmo allarmante. Le sue divisioni interne divennero cruciali a Sapporo, quando il bottino di medaglie questa volta fu svizzero. Karl Schranz fu accusato di tutto. Rimandando il campione a St. Anton, il signor Brundage accelerò la fine della crisi. E dall'Italia, quando nel 1969 il nuovo direttore tecnico Jean Vuarnet licenziò il tecnico Favre, sospendendo Zandegiacomo ed Eberard Schmalzl per diverse settimane. Queste eliminazioni (temporanee, ovviamente) non toccarono corridori del calibro di Augert o Russell, ma... E in Germania, una curiosa coincidenza: era l'anno scorso, a Val d'Isère... Tutto questo per sottolineare che nessuna federazione, nessuna nazione, è immune da periodi cupi, persino drammatici. Forse perché ci sono troppi interessi, e spesso contrastanti, in gioco, che coinvolgono l'industria, l'economia e il turismo. Ma anche perché tutto dipende troppo dai risultati, a cui si dà eccessiva importanza, e purtroppo solo al primo classificato in gara. Ci sono poi il freddo, la fatica, la severità degli allenamenti e il clima in cui si svolgono. Sono forse ragioni sufficienti perché i corridori paghino il prezzo di una sorta di regolamento di conti, a prescindere da qualsiasi dichiarazione, magari un po' imprudente, fatta? Non spetta a noi schierarci nei momenti difficili che sta attraversando la squadra francese. Questo non ci impedisce di credere che, come sempre in queste situazioni, la colpa sia in gran parte condivisa. E non possiamo fare altro che sperare che anche questa crisi si risolva il più rapidamente possibile. Non è facile, certo, ma da questo dipende la salute dello sci alpino e dello sport nel suo complesso.

La tribune de Genève 10 dicembre 1973

(Continua da pagina 6)

bro di Jean-Noël Augert, che, dopotutto, è un campione del mondo". I corridori, che avrebbero dovuto tenere una conferenza stampa mezz'ora dopo quella di Maurice Martel, hanno preferito svignarsela. Killy, che si è unito a loro, accompagnato da Leo Lacroix, ha spiegato il loro temporaneo ritiro: "Abbiamo a che fare con giovani traumatizzati; è ovvio che, nella foga del momento, non possono rispondere adeguatamente alle domande che i giornalisti inevitabilmente porranno loro. Sono stato io a consigliare loro di 'nascondersi' per un po' per fare il punto della situazione insieme e affrontare la stampa a mente lucida".

Dimissioni di Jean Brunier

Jean Brunier, presidente della commissione disciplinare della FFS, ritiene che queste sanzioni siano state imposte in modo avventato, senza riguardo per il futuro degli atleti. Ha espresso il suo stupore per il fatto che queste sanzioni siano state adottate senza consultare la commissione disciplinare. Ha immediatamente annunciato le sue dimissioni da presidente di tale commissione.

Dimissioni di Robert Tessa

A seguito dell'esclusione dei sei sciatori francesi dalla squadra, Robert Tessa, allenatore della squadra maschile, si è dimesso. In una dichiarazione, ha spiegato la sua decisione: «Mi dimetto per i seguenti motivi: è chiaro che la decisione è giustificata a livello di amministrazione sportiva, considerando la missione della FFS. Tuttavia, a livello umano, non posso approvare le conseguenze che una simile decisione avrebbe per gli atleti coinvolti. Ma non mi unisco alle fila dei critici».

Minacce di tagli ai finanziamenti

A seguito della recente crisi dello sci francese, il signor Boisvive, direttore di un importante produttore di sci, ha dichiarato in un'intervista radiofonica che il gruppo di produttori francesi era "pronto a interrompere" il sussidio concesso alla squadra francese. «Per la nostra promozione, lo sciatore francese è importante per le vendite all'estero. Dobbiamo preservare questo aspetto. Ma ciò che è scoraggiante è che le gare siano appena iniziate e uno dei sei sciatori che non ha ancora gareggiato sia squalificato. È incomprensibile. Mi chiedo come un direttore sportivo possa comprendere veramente il suo ruolo agendo in questo modo. È inaccettabile», ha detto.

La Libertè 10 dicembre 1973

Sorpresa tra i francesi

Metà della nazionale fuori squadra!

Karl Erb

Sì. La crisi che covava dallo scorso inverno all'interno della nazionale francese di sci è entrata in una fase decisiva questo fine settimana. In una conferenza stampa a Val d'Isèré, il presidente della Federazione Francese di Sci, Maurice Martel, ha emesso un comunicato in cui annunciava laconicamente che gli sciatori Ingrid e Brit Laforgue (entrambi 25), Henri Duvillard (26), Jean-Noël Augert (24), Patrick Russel (27) e Roger Rossat Mignod (27) erano stati espulsi dalla squadra nazionale.

"**A seguito di consultazioni con gli allenatori e i dirigenti delle squadre francesi, e con l'accordo della Segreteria di Stato per la Gioventù e lo Sport, è stato deciso il rinnovo e il ringiovanimento delle squadre francesi in preparazione ai Giochi Olimpici del 1976 a Innsbruck**"

continuava il comunicato. La notizia dell'espulsione dei migliori sciatori, apparentemente considerati i capofila delle controversie tra gli atleti e i dirigenti delle loro squadre, ha suscitato notevole scalpore. L'ex campione del mondo Augert, il secondo classificato in Coppa del Mondo nel 1971 e nel 1972 Duvillard e Rossat-Mignod facevano già parte di un gruppo di nove sciatori sospesi lo scorso febbraio. Dopo una squalifica di 15 giorni, è stato loro permesso di gareggiare nelle ultime gare di Coppa del Mondo all'estero. Tuttavia, l'esclusione da Val d'Isère sembra ora definitiva, soprattutto perché la lettura del comunicato è stata particolarmente ponderata da personalità come Pierre Mazeaud, Segretario di Stato per la Gioventù e lo Sport, Jean Vuarnet, Vicepresidente della Federazione Francese di Sci, e

La crisi che covava dallo scorso inverno all'interno della nazionale francese di sci è entrata in una fase decisiva

Georges Joubert, Direttore delle squadre francesi. I francesi, che non molto tempo fa erano tra i migliori al mondo, hanno ottenuto un settimo (Danielle Debernard) e un ottavo (Jacqueline Rouvier) posto nella discesa libera femminile come migliori risultati nelle prime tre gare di Coppa del Mondo di quest'inverno. Il miglior francese nello slalom gigante è stato Claude Perrot (25°). Nell'allenamento nonstop di domenica a mezzogiorno, non solo gli atleti esclusi erano assenti, ma anche gli sciatori junior, che inizialmente avevano espresso la loro solidarietà. In seguito, l'allenatore della squadra maschile Robert Tessa si è dimesso. Sciatori che discutevano, giornalisti e sciatrici francesi in lacrime hanno dominato la scena in Val d'Isère.

Il mondo dello sci francese è in subbuglio.

Gli sciatori emarginati rimangono ottimisti. Duvillard ha dichiarato di non prendere in considerazione l'idea di diventare professionisti; sta continuando a prepararsi per la prossima stagione. Il triumvirato Martel-Vuarnet-Joubert dovrà ora affrontare un'enorme pressione pubblica, poiché i loro metodi sono estremamente impopolari. Secondo molti osservatori, la dirigenza della squadra ha commesso errori cruciali, con Joubert in particolare che si è dimostrato un leader psicologicamente incapace. Comunque sia, all'inizio della stagione, i francesi si sono autoeliminati. Per lo sci internazionale, questo sviluppo è estremamente deplorevole, poiché i francesi hanno sempre prodotto personalità di spicco tra i loro atleti. Gli sciatori coinvolti, uno dei quali, l'infortunato Augert, non era presente a Val d'Isère, hanno ricevuto una breve dichiarazione da Ingrid Lafforgue nel pomeriggio, in cui esprimevano la loro profonda delusione e sorpresa per le misure adottate. Gli sciatori esclusi hanno dichiarato di non aver avuto alcuna possibilità di giustificare le loro azioni. Inoltre, non essendo stati informati dei motivi della loro esclusione, non hanno potuto fornire ulteriori informazioni in questo momento. Mentre le stelle eliminate, su consiglio di Jean-Claude Killy, si sono rifiutate di rilasciare dichiarazioni, l'ex direttore sportivo della nazionale francese Honoré Bonnet ha agito in qualità di loro portavoce. L'ex "Napoleone dello sci", ritiratosi nel 1968, ha dichiarato: "Questo è uno scandalo morale. È incomprensibile che una misura del genere venga presa così tardi, quando gli allenamenti sono già terminati e le gare sono iniziate... Gli allenatori responsabili avrebbero dovuto considerare questa posizione due anni fa. Moralmente, sono particolarmente costernato dal rifiuto di Patrick Russell, che lotta per il ritorno da due anni. È disgustoso. Ho assistito alle più grandi crudeltà della mia vita qui. Nello sport non ci sono vecchi o giovani: ci sono solo persone che cercano di fare del loro meglio. Ma i nostri corridori sono attualmente circondati da allenatori esasperati e delusi. Penso soprattutto a Britt e Ingrid Lafforgue, iper-nervose e iper-sensibili." Jean-Claude Killy ha parlato di una decisione brutale che non promette nulla di buono per i giovani corridori. Il tre volte campione olimpico, in particolare, non riusciva a comprendere l'esclusione di Augert.

Karl Erb - Berner Zeitung 10 dicembre 1973

I fornitori del pool chiedono una soluzione di compromesso

Killy, Lacroix e Périllat allenerebbero i sei atleti "squalificati"

In un comunicato stampa, il comitato direttivo del pool di fornitori della squadra francese, riunitosi a Voiron, si è rivolto al presidente della Federazione Francese di Sci, Maurice Martel, "l'unico autorizzato a prendere una decisione". Hanno chiesto specificamente "che venga trovata una soluzione di compromesso per consentire ai sei atleti di partecipare ai Campionati del Mondo di St. Moritz". Il pool sostiene anche gli ex campioni Killy, Lacroix e Périllat, che avrebbero annunciato alla radio di essersi offerti di «prendere volontariamente in carico l'allenamento dei sei atleti 'squalificati' fino al 20 gennaio per consentire loro di partecipare alle selezioni per determinare la rappresentanza francese a Saint-Moritz. Questa soluzione, principalmente sportiva - sottolinea il comunicato - porterebbe la desiderata tranquillità a tutti coloro che desiderano vedere lo sci francese rappresentato dai migliori». Il pool di fornitori ribadisce che il suo sostegno, in tutte le sue forme, rappresenta un importo complessivo di circa 3 milioni di franchi per il 1973. Questo chiarisce il ruolo dei produttori nel sostenere lo sci agonistico. Il pool è profondamente turbato dalla decisione presa nei confronti di sei campioni che hanno contribuito in modo significativo allo sci francese, nonché dai problemi posti dalle dimissioni dell'allenatore della squadra maschile e del presidente della commissione disciplinare della FFS. La parola è ora aperta alla federazione francese.[1]



De g. à dr. Russel, Rossat-Mignot, le journaliste Lang, Duvillard, Britt et Ingrid Lafforgue.

Abbiamo ritenuto essenziale una 'pulizia' della squadra francese, ha dichiarato Georges Joubert

Lo sci francese è in difficoltà. La squadra francese ha ottenuto risultati molto scarsi la scorsa stagione. A Val d'Isère, per le prime gare dell'anno, ha subito una disfatta totale, e ora l'intera comunità sciistica francese è dilaniata dalla crisi derivante dall'esclusione di sei sciatori. Due schieramenti si fronteggiano: coloro che difendono gli sciatori puniti, che gridano allo scandalo e all'ingiustizia, e i sostenitori del presidente Maurice Martel, che ritengono essenziale una 'pulizia' della squadra francese. Mentre Duvillard, Augert, Russel, Rossat-Mignod e le sorelle Lafforgue hanno mantenuto un certo riserbo dopo l'annuncio della loro espulsione, hanno trovato strenui difensori tra ex dirigenti e sciatori. La maggior parte di loro ha criticato Georges Joubert, il più frequentemente preso di mira, per mancanza di comprensione psicologica e un approccio eccessivamente autoritario. Dall'altra parte, rappresentata dall'attuale dirigenza e anche da alcuni rappresentanti della stampa, si parla di una "pulizia essenziale". "Si tratta di difendere l'ideale sportivo", ha spiegato Georges Joubert. Infatti, sebbene l'espulsione degli sciatori sia stata decisa in seguito alle dure dichiarazioni rilasciate dagli atleti contro i loro allenatori dopo le prime gare in Val d'Isère, le cause di questa crisi risalgono a molto più lontano. Quando Jean Vuarnet e Georges Joubert presero in mano la squadra francese per rimediare a una situazione molto negativa, come evidenziato dai risultati di Sapporo, si presentarono con un nuovo programma e idee completamente nuove. In particolare, volevano preparare gli sciatori alla loro futura carriera, istituendo un fondo di risparmio per gestire il loro denaro e creando corsi di lingua durante il periodo di allenamento estivo. Ma presto sorsero dei problemi tra questa nuova dirigenza, che cercava anche di promuovere lo sviluppo dei giovani talenti, e i "veterani", che si risentirono di questo nuovo "controllo".

"ABBIAMO ESITATO A LUNGO", ha spiegato Georges Joubert, direttore delle squadre francesi di sci, specificando le circostanze in cui è stata presa la decisione di escludere i sei atleti dalla squadra nazionale. Ha anche indicato come si presenterà la squadra ora che è priva delle sue ex stelle: "Abbiamo esitato a lungo tra due soluzioni al momento di prendere la nostra decisione", ha dichiarato. "O trattare ogni caso singolarmente, o affrontare il problema nel suo complesso. Dopo una notte di riflessione, ci siamo incontrati – il signor Mazeaud, Segretario Generale per la Gioventù e lo Sport, il signor Martel, Presidente della FFS, il signor Vuarnet, Vicepresidente, il signor Chastagnol, Presidente della Commissione Discesa Libera e Slalom, e io stesso – per discutere di una revisione completa della squadra francese". [2]

[1] [2] Le Nouvelliste 9 dicembre 1973

Una polemica investe la Coppa del Mondo

SCI VERSO LA CRISI?

I migliori atleti francesi esclusi dalla nazionale

Sono Augert, Duvillard, Russel, Rossat-Mignod, Britt e Ingrid Lafforgue - Indisciplinati e contestatori - Per protesta, una Casa minaccia di rivelare i nomi di tutti gli assi sotto contratto - Coinvolti gli italiani

Val d'Isère, 9 dicembre 1973 - La federazione francese ha fatto piazza pulita dei suoi migliori atleti, ripetendo, questa volta in via definitiva e allargata, il provvedimento preso a metà della passata stagione e poi rientrato con una disposizione di clemenza. Vanno fuori dalle squadre nazionali Jean Noel Augert, Henry Duvillard, Patrick Russel, Roger Rossat-Mignod, Britt e Ingrid Lafforgue. Il comunicato dei dirigenti transalpini è di poche parole più lungo e certamente non molto più rivelatore, ma i motivi che hanno portato a questa drastica decisione sono ben noti e ad essi si sono aggiunti fatti recenti, quelli che hanno colmato la misura. In breve: Augert, escluso su sua richiesta (appoggiata da un certificato medico) da queste gare, si è presentato venerdì all'albergo della squadra tricolore pretendendo di allenarsi. Invitato da Joubert a tornarsene a casa, non si è nemmeno sognato di obbedire ed ha preso a pagamento una camera nel medesimo albergo che ospita la squadra tricolore. Britt Lafforgue, fidanzatissima di Henry Duvillard, ha promosso una crociata tra le ragazze cercando di far firmare una petizione contestatrice contro ì metodi federali. Patrick Russel ha dichiarato candidamente ai giornalisti: «Io rientro quest'anno senza mirare a risultati immediati. Mi preparo, invece, per l'anno prossimo, in cui esordirò tra i professionisti». In altre parole, la federazione paga e il signor Russel ne ha un aggiornamento professionale completamente gratuito in vista dell'attività successiva che gioverà a lui solo. Accanto a questi casi clamorosi c'era tutta un'atmosfera assai difficile che aveva determinato, con qualche errore d'impostazione tecnica dì base, la totale incompatibilità tra la direzione tecnica e i corridori. Per due volte sono stati Augert e compagni ad averla vinta con la partenza di Sulpice e Beranger. Questa volta tocca a loro ed è fondamentalmente giusto il provvedimento federale. Sorprende, invece, una certa reazione orchestrata da alcuni giornalisti francesi, dall'ex commissario tecnico Honoré Bonnet e dai responsabili delle Case, reazione che trascende il caso degli sciatori francesi per interessare tutto lo sci mondiale e il suo precario equilibrio. Il responsabile del settore agonistico della Rossignol, Gerard Rubaud, proclamando la piena solidarietà della sua Casa con gli atleti, si è lasciato andare a dichiarazioni quantomeno imprudenti. Ha annunciato che la Rossignol abbandonerà il pool degli industriali francesi — e da parte federale si è ribattuto annunciando che si è pronti ad accogliere anche i fabbricanti stranieri — e sposerà la causa del professionismo. Per valorizzare questo settore la Rossignol renderebbe pubblici i guadagni degli atleti che ha sotto contratto in tutte le nazionali del mondo, Austria esclusa. Si tratta del cinquantotto per cento dei corridori in attività e la denuncia equivarrebbe ad una loro automatica squalifica. A questo ricatto bello e buono finora nessuno ha opposto nuove argomentazioni. La preoccupazione è vivissima soprattutto nell'ambito della squadra italiana, che alla Casa francese, tramite la filiale italiana della stessa, è strettamente legata: per ricordare soltanto i migliori, corrono con Rossignol i nostri Varallo, Gros, Radici, Schmalzl, Franco Bieler. In serata sì sono riuniti i responsabili delle squadre nazionali presenti a Val d'Isère. Scopo: esaminare la delicata situazione e cercare qualche idonea soluzione.



Val d'Isere. Ingrid Lafforgne commenta l'espulsione (Tel.)

Giorgio Viglino Stampa Sera 10 dicembre 1973

BOMBA SULLO SCI ALPINO !

L'équipe di Francia decapitata

La crisi all'interno della nazionale francese di sci alpino è entrata nella sua fase decisiva domenica mattina. Durante una conferenza stampa tenutasi a Val-d'Sère, il signor Martel, presidente della Federazione Francese di Sci, ha letto una laconica dichiarazione in cui si affermava che sei sciatori erano stati esclusi dalla squadra francese. Si trattava di Henri Duviliard, Jean-Inoël Augert, Patrick Russel, Roger Rossat-Mignot e le sorelle Ingrid e Britt Lafforgue. La dichiarazione specificava che questa esclusione era stata decisa dopo aver consultato gli allenatori e i dirigenti delle squadre francesi e in accordo con la Segreteria di Stato per la Gioventù e lo Sport, "con l'obiettivo di rinnovare e ringiovanire le squadre francesi in preparazione dei Giochi Olimpici di Dinnsbrück". Da diverse stagioni, da quando Georges de France Joubert ha preso il timone delle squadre, il conflitto tra dirigenti e sciatori è aperto. Da una parte, c'è la leadership dello sci francese con i signori. Da una parte c'erano Maurice Martel, presidente della Federazione Francese di Sci (FFS), Jean Vuarnet, vicepresidente, Georges Joubert, direttore delle squadre nazionali francesi, Jean Chastagnol, presidente della Commissione Discesa Libera/Slalom, e ora Pierre Mazeau, Segretario di Stato per la Gioventù e lo Sport, presente quando fu presa la decisione. Dall'altra parte c'erano molti atleti, in particolare i sei che erano stati esclusi. Il primo incidente grave si verificò durante i Campionati francesi del 1972 a La Foux-d'Allos, quando diversi atleti scioperarono, rifiutandosi di partecipare a una gara di discesa libera e criticando i loro allenatori. La Federazione, dopo aver convocato la commissione disciplinare (cosa che non ha fatto ora), adottò all'epoca misure di sospensione. Il conflitto tra gli atleti e Georges Joubert fu principalmente di natura personale, con i primi che criticavano l'approccio di Joubert al rapporto tra atleti e allenatori. All'inizio di questa stagione, i risultati disastrosi della nazionale francese hanno cristallizzato il malessere e accelerato il corso degli eventi. La natura controversa dei rapporti umani, così come concepita da Georges Joubert, è stata aggravata dalle critiche pubbliche di Henri Duviliard e Patrick Russel, in particolare per quanto riguarda le scelte fatte dagli allenatori francesi in merito all'allenamento di Jean-Noël Augert, campione del mondo di slalom e probabilmente il più propenso a portare a casa una medaglia per la Francia ai Campionati del Mondo di St. Moritz, che aveva addirittura ritenuto necessario non gareggiare a Val-d'Isère e continuare ad allenarsi da solo. Queste dure critiche, che hanno avuto ampia eco sulla stampa, hanno indubbiamente consolidato lo status di "dissidenti" dei loro autori, sebbene anche altri membri della nazionale francese abbiano espresso sentimenti simili. Va notato che la Federazione, che ha preso questa decisione nell'ottica del rinnovamento e del ringiovanimento, è stata molto ferma a Val-d'Isère, mentre aveva sostenuto i corridori nel 1970 nella loro petizione contro René Sùlpice, nel 1972 nel loro voto di sfiducia contro Jean Béranger e che aveva agito in modo conciliante a Foux-d'Allos riguardo alle mancanze meno contestabili degli stessi corridori. [1]

Honoré Bonnet : «C'è da vomitare»

Honoré Bonnet (nella foto), direttore sportivo della nazionale francese fino al 1968 (si dimise dopo i Giochi di Grenoble), ha dichiarato quanto segue in merito a questa esclusione: "È uno scandalo morale. È inconcepibile che una decisione del genere venga presa così tardi, quando gli allenamenti sono finiti e le gare stanno per iniziare. Tutto questo a causa di dichiarazioni di giovani che spesso non hanno cattive intenzioni... Questa è una posizione che era già stata presa in considerazione due anni fa dagli allenatori allora in carica. Moralmente parlando, sono particolarmente sconvolto dall'espulsione di Patrick Russell, che lotta da due anni per tornare in campo. È disgustoso. È la forma più bassa di depravazione che abbia mai visto. Nello sport non ci sono vecchi e giovani, solo persone che si sforzano di vincere. Si ritrovano punite da dirigenti indubbiamente arrabbiati e delusi". Questa è l'unica spiegazione che riesco a trovare, e non può soddisfare nessuno. L'intera faccenda trasuda di piani machiavellici, viziosi e maligni. [2]



[1] [2] Tribune de Lausanne 10 dicembre 1973

Le ragioni della rabbia



Con le lacrime agli occhi e il volto traslucido, Ingrid Lafforgue, tremante di emozione, afferrò un foglio di carta. Accanto a lei c'erano quattro degli emarginati: sua sorella Britt, Duvillard, Russel e Rossat-Mignot. Augert, infortunato non è presente in Val-d'Isère. Poi venne letto il comunicato (a.p.t.) del gruppo dei sei. Un testo sobrio, privo di dichiarazioni drammatiche: «Parlere-mo solo più tardi». I ribelli si sono quindi ammassati in un'unica auto per evitare domande indesiderate e indagini approfondite. Sembravano ansiosi di organizzarsi, piuttosto che andare in battaglia in disordine. E, soprattutto, erano devastati dall'improvvisa ingiustizia di questa incredibile punizione a quel punto della stagione.

Il comunicato di Martel

Poche ore prima della comparsa dei presunti colpevoli, il signor Maurice Martel, presidente della Federazione francese, circondato dal suo vicepresidente Vuarnet e dal signor Mazeaud, ministro della Segreteria della Gioventù e dello Sport, aveva letto un comunicato che annunciava questa presa di posizione. Oggi vale la pena considerarla una questione del tutto trascurabile, ma eccola lì, a dettare legge sulle piste. Chiudemmo gli occhi, gonfiando il petto. Come si può improvvisamente prepararsi per le Olimpiadi rifiutando ogni possibilità di vittoria immediata, a meno di una settimana dall'inizio di una stagione segnata dai Campionati del Mondo? Se è una questione di talento, queste carenze avrebbero potuto essere notate durante gli allenamenti estivi. Ma è vero che non bisogna esagerare. Isabelle Mir, Charvin, Orcel e Grosfilley erano stati escluse di recente. Dieci sciatori eliminate in una stagione: che serbatoio di talenti!

Incompatibilità.

Più che un problema di risultati, si tratta di uno scontro di personalità all'estremo. Georges Joubert, il direttore, è un tecnico eccezionale, un esperto le cui scoperte hanno creato un precedente, ma manca di calore umano. Le sue interazioni con gli sciatori si limitano a rapporti puramente professionali.

Il conflitto covava da tempo

Si pensava che Jean Vuarnet, con la sua bonarietà e la sua comprensione della psicologia, avrebbe ristabilito l'equilibrio. Ordine e disciplina da una parte, una certa gioia di vivere dall'altra. Ma la sua alta carica lo ha tenuto lontano dal campo, dove avrebbe dovuto essere. Certo, gli atleti hanno commesso degli errori, in particolare credendosi indispensabili e fiduciosi nelle proprie capacità. La loro vita agiata era una menzogna, ma di chi è la colpa? Il presidente della commissione disciplinare, che non è stato consultato, si è dimesso. Il presidente della FFS Martel, che ha avuto un'elezione difficile e che gestisce una federazione indebitata, si troverà in una posizione delicata.

Congresso straordinario?

Si parla di un congresso straordinario, di una rivoluzione. Killy, Lacroix e Arpin saranno presi in considerazione? Ma, per il momento, sono i leader ad aver vinto la loro prova di forza. Se credono di aver vinto – la prima vittoria francese dell'anno – è perché le strutture sembrano particolari e la loro revisione sembra imminente. Ne parleremo di nuovo domani con un corridore francese. B. Z.

B. Zimmermann - Tribune de Lausanne 10 dicembre 1973

SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali
SCI
SKI
SKIING
sciare
nevesport ILLUSTRATO
SPORT INVERNALI
La Gazzetta dello Sport
STADIO
CORRIERE DELLA SERA
LA STAMPA
TRIBUNE DE GENÈVE
24 heures
TUTTOSPORT
Le Nouvelliste
TRIBUNE DE LAUSANNE LE MATIN
il Resto del Carlino
Berner Zeitung
LE COURRIER
IL PICCOLO
LA LIBERTÉ
Der Bund

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi,etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it